

Da anni serviamo aziende ticinesi, diminuendo notevolmente i costi delle comunicazioni telefoniche e relativi canoni mensili.

Dal 01.07.2015 VoipTel offre nuove connessioni internet a prezzi convenevoli

Call&Internet-VoipTel VDSL 10'000/1'000 CHF 48.00/mese IVA inclusa
Call&Internet-VoipTel VDSL 20'000/2'000 CHF 64.00/mese IVA inclusa
Call&Internet-VoipTel VDSL 40'000/4'000 CHF 72.00/mese IVA inclusa
Call&Internet-VoipTel VDSL 80'000/8'000 CHF 80.00/mese IVA inclusa
Call&Internet-VoipTel VDSL 100'000/10'000 CHF 88.00/mese IVA inclusa

Fiber-VoipTel Fibra 40'000/4'000 CHF 80.00/mese IVA inclusa
Fiber-VoipTel Fibra 80'000/8'000 CHF 90.00/mese IVA inclusa
Fiber-VoipTel Fibra 100'000/10'000 CHF 100.00/mese IVA inclusa



Andrea Anzalone
Responsabile commerciale
Tel. 091 9116603
commerciale@swissvoiptel.ch

NEWSLETTER AGOSTO 2015

Per ulteriori informazioni scrivete a info@swissvoiptel.ch o chiamateci allo 091 9116601.

VoipTel amplia l'offerta per la banda larga; aumentano le velocità di connessione e diminuiscono i prezzi

La crescita della larghezza di banda e l'innovazione vanno di pari passo. Nuovi dispositivi e applicazioni appaiono ogni giorno. Voiptel International con le sue nuove linee internet vuole dare più spazio al futuro, ampliando il suo pacchetto di offerte per far fronte alle sempre maggiori esigenze del mondo IT. Nel contesto attuale, i manager IT si trovano sempre più spesso di fronte a una delle due situazioni: la parte business dell'azienda pianifica l'implementazione di applicazioni SaaS che la VPN dovrà poi supportare, oppure le applicazioni SaaS già installate compromettono le prestazioni delle altre applicazioni business. Rendi la tua VPN CloudReady grazie a VoipTel e non avrai più questi problemi. Con le nostre nuove linee in fibra ultra-band sarete in grado di stimolare l'attività di business e migliorare la qualità del lavoro, potendo disporre di connessioni ad alta affidabilità, e a banda larga garantita.

Google Alphabet parte con il «giallo». Il marchio è di proprietà di Bmw

Rischia di trasformarsi in un giallo la storia di Google e della nuova società fondata da Larry Page denominata "Alphabet". Già, perché a poche ore dal lancio dell'iniziativa, con tanto di eco sulla stampa mondiale, arriva una doccia fredda che negli uffici di Mountain View non avevano previsto. A rovinare i piani di Big G è arrivato un altro titano, questa volta del settore automobilistico: la tedesca Bmw, che già da tempo è proprietaria del marchio "Alphabet" e che ora non ha intenzione di cedere neanche un millimetro, studiando già eventuali azioni legali. Le agenzie di stampa battono una notizia riguardante Google: Big G ha appena ufficializzato una vera e propria rivoluzione manageriale che cambia nel profondo l'organizzazione aziendale. Nasce una nuova grande holding che prende il nome di "Alphabet". La nuova struttura societaria ha l'intento di separare il motore di ricerca, YouTube e gli altri rami relativi al web dalle divisioni di ricerca e investimento. E inoltre sostituisce Google Inc a Wall Street. In Google non sapevano, a quanto pare, che "Alphabet" è un marchio esclusivo di Bmw. Ma c'è anche un particolare bizzarro. Mentre la notizia di Google veniva diffusa, il sito Alphabet.com (di proprietà di Bmw) veniva preso d'assalto, mandando ko i server. Se questa storia finirà in tribunale oppure no è ancora presto per dirlo. C'è da tenere in considerazione, però, che Google e Bmw sono aziende in competizione fra loro, dato il crescente sviluppo tecnologico del settore automobilistico. Un esempio? Bmw ha da poco acquistato (in compagnia di Audi e Daimler) Here, le mappe di Nokia, antagoniste di Google Maps. Ora la grana è su "Alphabet". Un vero giallo estivo.

Windows impone l'utilizzo di Edge e fa arrabbiare quelli di Firefox

C'è maretta nel mondo dei browser. Nell'infinita lotta alla conquista del mercato, in questi anni si è assistito a un lento declino di Internet Explorer. Quello che anni fa era il browser per eccellenza, ha subito passivamente l'avvento di software più leggeri e veloci. E non è un caso che la stessa Microsoft abbia deciso di mandare in pensione il vecchio Explorer, associando al lancio di Windows 10 il nuovissimo Edge. Ma è proprio qui che nasce il fatto. Come ormai accade spesso, i big cercano di sfruttare tutta la loro potenza di fuoco per accelerare la diffusione di un nuovo prodotto. Lo ha fatto Google per anni con il social network Plus, associandolo a YouTube pur di far crescere il numero di utenti. Un esperimento comunque fallimentare, viste le sorti del social di Mountain View. Stavolta è Microsoft a forzare la mano. Con Windows 10, infatti, Nadella e i suoi hanno di fatto imposto l'utilizzo di Edge, facendone il browser predefinito anche se prima dell'aggiornamento l'utente ne utilizzava un altro. Una mossa che ha fatto storcere il naso a quelli di Mozilla. Secondo Beard, in sostanza, Microsoft vuole imporre (nuovamente) il suo dominio in fatto di web browser. Una storia che ricorda quella di Netscape, concorrente di Internet Explorer di qualche anno fa. Come andrà a finire è storia nota. C'è da dire che oggi la questione è abbastanza diversa, perché diverso è il concetto di browser, non più semplice software di navigazione ma contenitore di informazioni ed esecutore di applicazioni. Se questa storia finirà nei tribunali per l'ennesima guerra legale sulla concorrenza è ancora presto per dirlo.

Samsung Pay, finalmente la compatibilità con i Pos esistenti. Da verificare in azione

Il lancio ufficiale è previsto dal 28 settembre negli Stati. Poi toccherà all'Europa, a cominciare dal Regno Unito e alla Cina, ma non sono state specificate le date. Il servizio di mobile payment di Samsung si presenta ai nastri di partenza rispetto a un mercato potenziale che, come lo dipinge l'azienda coreana, promette molto: i Pos oggi capaci di gestire transazioni contact less via Nfc, il dato è riferito al Nord Italia, sono circa il 15% del totale. Spazio di crescita, insomma, ce n'è parecchio. Le velleità della compagnia asiatica, al cospetto delle rivali (Apple e Google), trovano sostanza in diversi elementi. Dal punto di vista funzionale, è sicuramente apprezzabile il fatto che con un semplice swipe verso il basso si può visualizzare sullo schermo dello smartphone la carta di credito o debito cui è associato il servizio. Per associare la carta al servizio Pay con l'apposita app, la procedura è altrettanto semplice: o manualmente o tramite sistema Ocr. Una volta che i dati sono stati verificati e validati dalla banca emittente, l'utente è abilitato ad operare: con l'impronta digitale o il Pin accede al sistema e autorizza la transazione forte del fatto che Pay non condivide nessun dato con il commerciante e le informazioni di pagamento sono criptate e archiviate in un'area. Dove sta il vantaggio che offre Samsung? Nel fatto che il suo servizio è compatibile con tutti i terminali di pagamento Pos oggi esistenti, quelli tradizionali che lavorano con la banda magnetica e quelli che supportano la tecnologia Nfc. In entrambi i casi basta avvicinare lo smartphone su cui è caricata l'app al terminale e in pochi secondi la transazione è

completata. Basterà tale qualità a sbaragliare la concorrenza? I primi test in Corea hanno confortato Samsung sulla bontà della sua piattaforma: a una settimana dal lancio di Pay in versione sperimentale, il 40% degli utenti ha infatti abbandonato altri sistemi di pagamento. Chi ben comincia, di solito, è a metà dell'opera.

Smartphone, Nokia scalda i motori. E assume decine di esperti Android

Il ritorno di Nokia nel mercato degli smartphone è veramente molto vicino. Tanto vicino da pensare che se non fosse per un obbligo contrattuale nei confronti di Microsoft, sottoscritto durante l'atto di vendita della divisione mobile nel settembre 2013, la società finlandese sarebbe già presente sugli scaffali coi suoi device. L'ex più grande produttore di telefonini al mondo, invece, dovrà attendere la seconda metà del 2016. Ma a quanto pare sta preparando un ritorno col botto. Un ritorno che, da quanto trapela da ambienti vicini alla società, sarà interamente focalizzato su Android. Negli ultimi giorni, secondo quanto riporta Reuters, Nokia ha pubblicato decine di annunci di lavoro rivolti ad ingegneri esperti proprio di Android. Un indizio importante che fa chiarezza su quali siano i piani dell'azienda con sede ad Espoo. C'è da aggiungere, poi, che nelle scorse settimane sempre Nokia ha lanciato il suo tablet (si chiama N1) che adotta proprio Android come sistema operativo. E poi c'è l'App "Z Launcher", prodotta da Nokia e disponibile su Google Play. Tre indizi che fanno una prova? Forse. Intanto la società finlandese, che ha deciso di tagliare alcune aree aziendali per focalizzare meglio il suo business, ha incassato qualcosa come 2,8 miliardi di euro dalla cessione delle sue mappe "Here" a tre case automobilistiche tedesche.

Google alza il velo su «Marshmallow», il nuovo Android. Ecco tutte le novità

Rinnovando la tradizione di dare un nome di dolciumi ai suoi sistemi operativi, Google svela il nome completo della prossima versione di Android: la "M" che finora indicava il software sta per «Marshmallow», i tipici dolci di zucchero statunitensi. Sarà la versione 6.0 del "robotto verde" e arriverà questo autunno con diverse novità, in primis il sistema per i pagamenti "mobile" Android Pay e un migliore assistente online. Arriva Android Pay. Della nuova versione di Android, Google ha dato anticipazione alla conferenza degli sviluppatori dello scorso maggio e ora mette a disposizione la versione finale per gli sviluppatori. Tra le novità la più importante è Android Pay, sistema per i pagamenti "mobile" che autorizzerà le transazioni con l'impronta digitale, senza dover aprire "app" a parte. Una sfida diretta ad Apple Pay - è basata sulla stessa tecnologia: la Nfc che permette di effettuare transazioni avvicinando il telefono ad appositi lettori - e a Samsung Pay che sfrutta in più un sistema che simula le strisciate delle carte di credito con banda magnetica. L'assistente personale, sarà potenziato e con "Tap Now" punta a diventare ancora più intuitivo. Secondo le ultime indiscrezioni Android M potrebbe debuttare sue due nuovi Google-phones: un Nexus "phablet" prodotto da Huawei e un nuovo Nexus 5 di Lg.

Windows 10, anche l'attivazione è cloud

Fra le tante novità che caratterizzano la nuova era dei sistemi operativi "come servizi" aperta da Windows 10, quella riguardante l'attivazione dell'OS è una di quelle su cui Microsoft ha speso meno parole. Una reticenza prevedibile che però nasconde cambiamenti di peso per gli utenti con l'ansia da reinstallazione. Come nel recente passato (Windows 7, Windows 8.x), anche l'ultima versione dell'OS necessita dell'introduzione di una "product key" individuale in fase di installazione: una volta verificata la legittimità del codice, i server di Microsoft generano un identificativo (ID) per ogni installazione e lo salvano nel "cloud". L'ID di Windows 10 continua a essere ancorato all'hardware di base del sistema, ma grazie all'archiviazione in remoto la product key non è più indispensabile: a una successiva installazione, l'OS non chiederà più l'inserimento del codice limitandosi a ricevere la conferma di legittimità dai server (Azure?) di Redmond.

LinkedIn crea il social che "scova" gli skills

LinkedIn prova a farsi strada tra le directory delle imprese. È infatti stato annunciato sul blog del social network dedicato ai professionisti il lancio di Lookup, una app grazie alla quale sarà possibile non solo cercare profili in base al nome, alle competenze e al ruolo aziendale, ma anche approfondirne il background e scambiare messaggi. Il varo dell'applicazione era stato anticipato dal Wall Street Journal, quando il quotidiano di New York aveva svelato che LinkedIn stava testando tre nuove soluzioni per il mobile, che genera ormai la metà del traffico sulla piattaforma. Oltre a Lookup, si parlava di Groups un sistema di mobile messaging, considerato ormai fondamentale nell'ottica di non mostrare troppo il fianco a competitor non specialisti, Facebook in primis, che anche grazie alla messaggistica godono di tempi di permanenza sulle proprie app molto superiori. Anche la scelta di dare vita a Lookup è basata su risultati analitici piuttosto inequivocabili: secondo un'indagine condotta ad aprile dalla stessa LinkedIn su 814 professionisti nordamericani, il 30% degli iscritti utilizza la piattaforma social per contattare i colleghi perché ritenuta più pratica degli strumenti corporate, mentre solo il 38% dei lavoratori ritiene che l'intranet dell'organizzazione con cui collaborano sia efficace nell'identificazione delle risorse di altre divisioni. Il 58% del campione ha dichiarato che l'esperienza sarebbe molto più appagante se si potesse ricercarle e contattarle in base a specifiche skill. Detto fatto: con Lookup è sufficiente effettuare il login con la propria mail aziendale e iniziare a rintracciare profili esclusivamente all'interno dell'organizzazione cercandoli per nome, qualifica, esperienza, formazione e, per l'appunto, tipo di skill. Il sistema visualizza, laddove gli utenti abbiano dato l'autorizzazione, anche indirizzi e-mail e numeri di cellulare, mentre non dà conto dei testimonial, delle raccomandazioni e delle connessioni condivise sul social network.

Quanto sono private le tue conversazioni su smartphone? +65% di intercettazioni telematiche in 10 anni

Che l'hackeraggio sia indirizzato verso pc, tablet e telefoni intelligenti è confermato dai dati del ministero della Giustizia. In dieci anni le intercettazioni telematiche sono aumentate del 65%, passando dai 1.854 bersagli del 2004 ai 3.058 del 2013. Anche a voler prendere in considerazione l'ultimo biennio rilevato la tendenza è confermata: rispetto al 2012, le intercettazioni telefoniche restano pressoché costanti mentre aumentano sia le ambientali (+4%) che le telematiche (+35%). Secondo i dati ministeriali i bersagli delle intercettazioni sono aumentati dell'82% negli ultimi 10 anni, passando dai 77.706 del 2003 ai 141.774 del 2013. La tipologia di controllo ad essere cresciuta di più è quella delle intercettazioni telematiche (+65%), anche se intercettazioni telefoniche e ambientali restano numericamente le più utilizzate dagli investigatori.

Swisscom, più fatturato ma meno profitti

Più fatturato e meno utili per Swisscom nel primo semestre di quest'anno. Nonostante queste tinte miste, l'ex monopolista delle telecomunicazioni elvetiche rivede però al rialzo le previsioni per l'insieme dell'esercizio 2015. Tra gennaio e giugno di quest'anno, l'utile netto di Swisscom è sceso del 2,7%, a 784 milioni di franchi. Il risultato operativo Ebitda ha registrato una flessione del 2,2% a 2,13 miliardi. Il giro d'affari ha invece registrato un aumento dell'1%, a 5,76 miliardi di franchi. Swisscom ha archiviato nel primo semestre un incremento dell'1,7%, a 6,6 milioni di unità, per i collegamenti mobili. I collegamenti a Swisscom TV sono aumentati nel periodo del 13,5%, a 1,2 milioni di unità, con 564 mila clienti che utilizzano il nuovo servizio Swisscom TV 2.0. Il vertice Swisscom prevede ora un giro d'affari netto superiore agli 11,5 miliardi di franchi. L'Ebitda dovrebbe sorpassare i 4,2 miliardi e gli investimenti dovrebbero essere di più di 2,3 miliardi di franchi. Schaeppi ha affermato che il gruppo trarrà beneficio da una buona evoluzione nel terzo e quarto trimestre 2015. Gli analisti di Credit Suisse hanno parlato ieri di risultati Swisscom all'insegna della stabilità. Gli esperti della banca elvetica lasciano aperta la domanda sull'impatto delle nuove offerte della concorrente Salt (ex Orange) e indicano l'effetto limitato del roaming nel terzo trimestre, per quel che riguarda la telefonia mobile. Le offerte combinate, la convergenza, i nuovi prodotti, la filiale italiana Fastweb sono i principali motori di crescita del gruppo, ha sottolineato dal canto suo la banca zurighese Vontobel. Per gli esperti di quest'ultima i nuovi obiettivi annuali di Swisscom rimangono «conservatori».

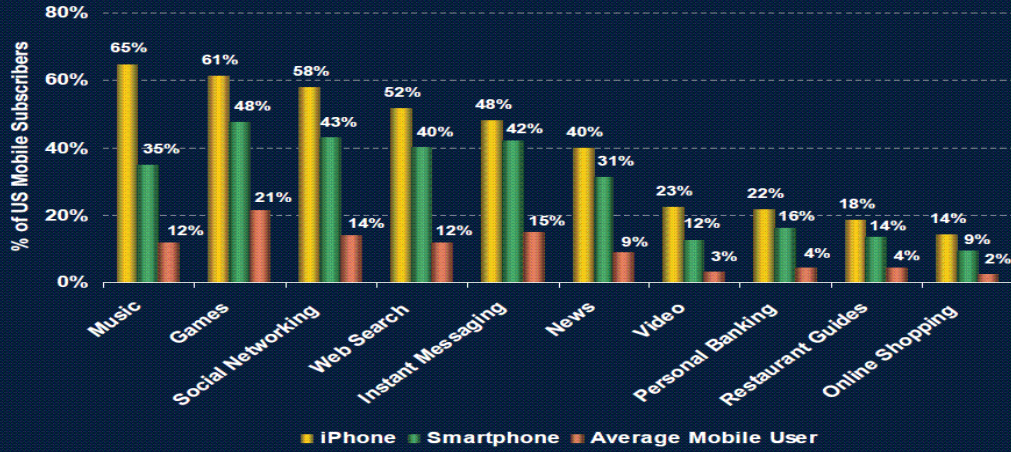
Opera San Giuseppe

L'associazione Opera San Giuseppe di Morbio Inferiore, guidata da Don Silvano Gobbo, si prodiga in aiuti umanitari nei confronti dei paesi in via di sviluppo e delle popolazioni colpite da fame, malattie, guerre, disastri e calamità naturali. VoipTel ha sponsorizzato questa fondazione per il progetto di sostegno alla popolazione del Congo con la costruzione di un acquedotto e di un centro dialisi. Chi volesse unirsi o avere più informazioni in merito, può visitare il sito www.operasangiuseppe.org, dove sono indicate anche le coordinate bancarie per sostenere i diversi progetti.

Altre informazioni

iPhone Users Use Data / Internet Far More than Average Mobile Users

Mobile Content Consumption



Morgan Stanley

Note: Percentages reflect share of users that accessed websites / applications in a given category at least once a month. Data was collected using a 3 month average for the period ending 9/09. Source: comScore MobiLens 9/09.

Se si desidera non ricevere più questo notiziario, fare clic [qui](#)

VoipTel International SA Via San Salvatore 13 6900 Paradiso Switzerland
Tel +41 (0)91 9116601 Fax +41 (0)91 9116609 - <http://www.swissvoiptel.ch>